



# Rassegna Stampa 26 novembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

# Cantieri aperti di Ance fa tappa a Foggia visite guidate all'arte della costruzione

● Domani dalle 9,30 alle 12, il cantiere della G.T.Costruzioni in via Forcella a Foggia, aprirà le porte a studenti, giovani imprenditori edili e cittadinanza. L'evento è

organizzato nell'ambito di 'Cantieri aperti. Costruire è arte', l'iniziativa promossa da ANCE Puglia con i patrocini di Regione Puglia, [Confindustria Puglia](#), ANCI Puglia e il Politecnico di Bari che ha

l'obiettivo di condividere l'arte del costruire, facendo conoscere le tecniche e i materiali innovativi impiegati nell'edilizia, in particolare in cinque cantieri pugliesi, uno per provincia. Il programma della tappa foggiana – organizzata da ANCE Foggia, dopo i saluti di benvenuto in cantiere a partire dalle 9, prevede l'introduzione alla visita del cantiere a cura del presidente di ANCE Puglia Gerardo Biancofiore e gli interventi di Ivano Chierici – Presidente ANCE Foggia, Massimo Lanotte – Presidente Formedil Cpt Foggia, Michele Gengari – Presidente Cassa Edile di Capitanata, Antonio Pasqua – Direttore dei lavori, Antonio Granatiero – Delegato scuola I.T.E.T. Notarangelo – Rosati – Giannone - Masi e Maria Aida Episcopo – Sindaco di Foggia. L'intervento in via Forcella a Foggia dell'impresa esecutrice G.T. Costruzioni, è quello di un cantiere per abitazioni civili. Durante la mattinata è prevista la visita guidata del cantiere per gli studenti della scuola I.T.E.T. Notarangelo – Rosati – Giannone – Masi. Le visite saranno a cura dei rappresentanti dell'azienda titolare del cantiere che accompagneranno i gruppi di ragazzi in totale sicurezza alla visita delle parti più rilevanti dell'opera, spiegando scopi, tecniche, materiali utilizzati. «Iniziativa come questa – dichiara il presidente di Ance Foggia, Ivano Chierici – sono di fondamentale importanza sia per il settore edile che per il territorio. Aprire le porte di un cantiere significa oggi soprattutto accendere i riflettori su una professione e su un intero comparto che sta ancora pagando lo scotto di una narrazione non sempre consapevole, che non ha tenuto conto negli anni di quanto lo sviluppo di un intero territorio sia legato al mondo delle costruzioni. Per questo, oggi, oltre ai cittadini, vogliamo avvicinare soprattutto i giovani, con il coinvolgimento delle scuole, alla nostra professione».



ANCE FOGGIA Chierici



## Cantieri aperti

### Condividere l'arte del costruire, facendo conoscere tecniche e materiali innovativi

**M**ercoledì 27 novembre, dalle 9,30 alle 12, il cantiere della G. T. Costruzioni Srl in via M. Forcella, snc 71121 a Foggia, aprirà le porte a studenti, giovani imprenditori edili e cittadinanza. L'evento è organizzato nell'ambito di 'Cantieri aperti. Costruire è arte', l'iniziativa promossa da ANCE Puglia con i patrocinii di Regione Puglia, Confindustria Puglia, ANCI Puglia e il Politecnico di Bari che ha l'obiettivo di condividere l'arte del costruire, facendo conoscere le tecniche e i materiali innovativi impiegati nell'edilizia, in particolare in cinque cantieri pugliesi, uno per provincia. Il programma della tappa foggiana – organizzata da ANCE Foggia, dopo i saluti di benvenuto in cantiere a partire dalle 9,00, prevede l'introduzione alla visita del cantiere a cura del presidente di ANCE Puglia **Gerardo Biancofiore** e gli interventi di **Ivano Chierici** – Presidente ANCE Foggia, **Massimo Lanotte** – Presidente Formedil Cpt Foggia, **Michele Gengari** – Presidente Cassa Edile di Capitanata, **Antonio Pasqua** – Direttore dei lavori, **Antonio Granatiero** – Delegato scuola I.T.E.T. Notarangelo – Rosati – Giannone - Masi e **Maria Aida Episcopo** – Sindaco di Foggia.

CantieriAperti, che è alla sua prima edizione, ha l'ambizione di diventare in tutte le province, appuntamento annuale. "Iniziativa come questa – dichiara Chierici – sono di fondamentale importanza sia per il settore edile che per il territorio. Aprire le porte di un cantiere significa oggi soprattutto accendere i riflettori su una professione e su un intero comparto che sta ancora pagando lo scotto di una narrazione non sempre consapevole, che non ha tenuto conto negli anni di quanto lo sviluppo di un intero territorio sia legato al mondo delle costruzioni. Per questo, oggi, oltre ai cittadini, vogliamo avvicinare soprattutto i giovani, con il coinvolgimento delle scuole, alla nostra professione: il settore edile, quello infrastrutturale, quello delle opere realizzate da imprenditori che sinergicamente contribuiscono alla crescita e allo sviluppo di un'area, di una città e di una economia. Non solo palazzi: dall'edilizia passa tutto, dalle strade alle infrastrutture, ai servizi, fino alle aree verdi. E' necessario vincere allora quella resistenza dei più giovani, incuriosendoli e rendendoli parte attiva di tutto il processo".



I dettagli del luogo della visita



## POLITICA

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

## IL 20% PASSERÀ AI COMUNI

La Regione potrà applicare la legge impugnata alla Consulta. L'affondo di Fratelli d'Italia: «Ci avevano accusato di voler privatizzare...»

# Aqp blinda l'acqua fino al 2056 Il governo entra nella gestione

L'accordo Fitto-Emiliano: evitata la gara d'appalto, ma Palazzo Chigi nominerà un consigliere e un revisore. «Società di interesse nazionale»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Acquedotto Pugliese vedrà l'ingresso dei Comuni nel capitale oggi detenuto al 100% dalla Regione e continuerà a gestire il servizio idrico per altri 30 anni, evitando una gara d'appalto che avrebbe potuto portare il business nelle mani dei privati. L'accordo politico che la Regione ha siglato con Raffaele Fitto a pochi giorni dall'approdo del ministro a Bruxelles risolve un problema che dura dai tempi di Vendola, ma trasforma Aqp in qualcosa di diverso rispetto a ciò che è oggi: pur lasciandone formalmente la proprietà alla Puglia, ne sancisce una sorta di nazionalizzazione in base a cui il governo avrà un ruolo operativo in tutte le scelte.

A maggio Palazzo Chigi aveva impugnato alla Consulta la legge con cui il Consiglio regionale disponeva l'avvio del trasferimento del 20% delle azioni di Aqp ai Comuni, presupposto indispensabile per ricorrere all'affidamento diretto del servizio idrico una volta che (31 dicembre 2025) scadrà la concessione rilasciata per legge nel 1999 e prorogata due volte. Ieri, parallelamente a un'istanza di rinvio dell'udienza davanti alla Corte costituzionale prevista per oggi, il ministero di Fitto ha depositato un emendamento alla legge di conversione del decreto Ambiente in cui si prevede che «ai fini di un eventuale affidamento del servizio idrico integrato» con il meccanismo dell'in-house «è ammesso il trasferimento da parte della Regione Puglia di parte delle azioni della società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 141 del 1999 in favore dei comuni della medesima regione esercenti il controllo analogo sulla società a capitale interamente pubblico». Cioè esattamente quello che Palazzo Chigi a maggio riteneva illegittimo.

Tutto questo ha un prezzo politico che il governatore Michele Emiliano alla fine ha dovuto pagare. La norma prevede infatti che, proprio in virtù della «rilevanza strategica per l'interesse nazionale» dell'Acquedotto Pugliese, il presidente del Consiglio nominerà «almeno uno dei componenti dell'organo di amministrazione ed almeno uno dei componenti dell'organo di controllo». Significa che nel consiglio di amministrazione (oggi formato da 5 componenti, ma non si potrà andare oltre i 7) siederà già da subito un rappresentante del centrodestra. Ma significa soprattutto che Palazzo Chigi sceglierà un componente del collegio sindacale (quello in carica scade con l'approvazione del prossimo bilancio), ed essendo già previsto per legge anche un magistrato della Corte dei conti delegato al controllo il risultato è che il governo potrà tenere la presa ben salda su ciò che avviene nella principale azienda pubblica del Mezzogiorno. Il cda di Aqp, scaduto a luglio,



ACCORDO DOPPIO Emiliano e Fitto: ok anche ai fondi Fsc

non è ancora stato rinnovato: per allargarlo sarà necessario modificare lo statuto della società.

È un prezzo che la Regione ha ritenuto accettabile fin da subito, perché - si ragiona - avere il governo al tavolo delle decisioni significherà poter condividere anche le scelte di fronte ad eventuali problemi. L'emendamento

era pronto da diversi giorni, ma è stato ufficializzato ieri dopo che è stata sbloccata anche l'intesa da 4,6 miliardi sui fondi Fsc. Fitto, che ha in mano le chiavi della cassa, ha chiesto (come è previsto dalla legge da lui voluta) di poter contare anche nella definizione delle opere da finanziare. E una volta raggiunto il compromesso

su Fsc, cui ha lavorato il capo di gabinetto Giuseppe Catalano, è stata sbloccata anche la partita che riguarda Acquedotto.

La trasformazione richiederà mesi. Dopo l'approvazione della legge di conversione al Senato, la Regione dovrà azionare quanto disposto dalla legge 14 di marzo. Ovvero dovrà costituire una società veicolo i cui i Comuni si impegneranno a conferire le azioni di Aqp che verranno loro passate dalla Regione, e che sarà controllata da tutti i Comuni pugliesi (anche da quelli eventualmente dissenzienti) attraverso un consorzio obbligatorio: una costruzione complicata che serve a poter sancire il controllo analogo, presupposto giuridico indispensabile per poi poter ricorrere all'affidamento in-house.

«La cosa giuridicamente più potente dell'emendamento - rileva Fabiano Amati, assessore regionale al Bilancio che è stato il promotore della legge 14 - è la dichiarazione dell'interesse strategico per il Paese dell'azienda, al pari di una infrastruttura ener-

getica, che è la richiesta presentata dai pugliesi dai tempi di Imbriani a oggi». Dal centrodestra interviene il parlamentare europeo Francesco Ventola: «Dopo 20 anni - dice l'esponente Fdi - è sempre il ministro Fitto a stabilire che Aqp è della Regione Puglia. Il resto sono chiacchiere e in alcuni casi menzogne che abbiamo sentito in Consiglio regionale e letto in decine e decine di comunicati dove dal presidente Michele Emiliano alla sua maggioranza ingannavano i pugliesi sostenendo che il governo Meloni voleva privatizzare l'Aqp. Grazie all'emendamento Fitto, che sana tutto, Aqp rimane saldamente proprietà dei pugliesi». «Questa vicenda - aggiungono i deputati pugliesi Fdi - sottolinea ancora una volta la differenza di approccio tra il governo di centrodestra e le amministrazioni di centro-sinistra. Loro hanno spesso adottato visioni ideologiche e normative approssimative, il centrodestra si è distinto per un atteggiamento pragmatico e orientato alla soluzione dei problemi».

**500 MILIONI**  
Il valore degli investimenti di Acquedotto Pugliese nel 2023. La società ha chiuso l'ultimo bilancio con un margine operativo lordo pari a 257 milioni (+11% rispetto all'anno precedente) e 66 milioni di utile netto. I dipendenti sono circa 1.400



## RFI-Svimez

# Napoli-Bari, valore aggiunto di 4,4 miliardi e 62mila posti



Il barese Gianpiero Strisciuglio

**U**n valore aggiunto pari a 4,4 miliardi di euro e 62mila posti di lavoro come impatto economico della realizzazione della nuova linea ferroviaria Napoli - Bari. Sono questi i principali risultati di uno studio, frutto della collaborazione tra SVIMEZ e Rete Ferroviaria Italiana sull'impatto della nuova infrastruttura in corso di realizzazione al Sud, inserita nel Rapporto Svimez 2024. La nuova linea AV/AC Napoli - Bari, dall'investimento complessivo di oltre 6 miliardi di euro, ha un impatto diretto e indiretto sul valore aggiunto di oltre 3,9 miliardi di euro, con circa 53mila posti di lavoro a tempo pieno generati. "Con la realizzazione della nuova linea Napoli - Bari", ha commentato l'ad e dg di RFI, **Gianpiero Strisciuglio**, "tracciamo una rotta per supportare il rilancio del Mezzogiorno".

## Gino Lisa, nuovo collegamento aeroportuale con Venezia: "Cresce l'attrattività dello scalo foggiano"



Ieri il primo volo da Foggia a Venezia

L'istituzione del nuovo collegamento aereo tra Foggia e Venezia "rappresenta una pietra miliare fondamentale per il nostro territorio, unendo il capoluogo Dauno con una delle città più iconiche e strategicamente rilevanti del nord est d'Italia". Lo scrive in una nota l'associazione "Mondo Gino Lisa".

L'istituzione della nuova rotta non solo facilita gli spostamenti per i cittadini di entrambe le città, ma apre anche nuove opportunità per lo sviluppo economico, turistico e culturale. Questo collegamento aereo, infatti, è pensato per servire tutto il Nord Est d'Italia non solo con Foggia, ma anche con tutto il nord della Pu-

gilia, del Molise, dell'Irpinia e della Basilicata. In questo modo Foggia si avvicina alle principali vie di comunicazione e ai mercati del nord Italia, promuovendo un flusso continuo di persone e idee. "L'inizio dei voli tra Foggia e Venezia è un traguardo importante che i cittadini desideravano con determinazione e che oggi diventa realtà, ritrovando anche conferma nei risultati dell'indagine di mercato che avevamo condotto a fine 2023", ha dichiarato il presidente dell'associazione foggiana **Sergio Venturino**. "Questa connessione aerea è destinata a in-

crementare la visibilità e l'attrattività del nostro aeroporto e della nostra Regione, incentivando nuovi investimenti ed offrendo maggiori opportunità ai cittadini. Siamo stati sempre ottimisti anche nei momenti in cui tutto sembrava buio, oggi pensiamo che il Gino Lisa può e deve crescere molto per offrire al territorio un grande sviluppo turistico, sociale ed economico".  
Proseguire con la promozione di nuove rotte, come quella di Venezia "è fondamentale per il successo dello scalo aeroportuale che con il nuovo collegamento potrà approfittare di questi mesi invernali per fare il "rodaggio" ed avere il tempo di farsi conoscere dai cittadini, molti dei quali ancora non sono a conoscenza dell'offerta di volo dell'aeroporto di Foggia".

# Incentivi per le fusioni e staffetta generazionale, pronta la legge sulle Pmi

**Verso il Cdm.** Decontribuzione per i contratti di sostituzione. Regole soft per la sicurezza sul lavoro con lo smart working. Stretta sulle false recensioni online

**Carmine Fotina**

ROMA

La legge 180 del 2011 (Statuto delle imprese) prevedeva che il governo presentasse alle Camere, ogni anno, un «disegno di legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese». Pura teoria, da allora ad oggi. Ora il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, promette di portare il primo Ddl in consiglio dei ministri entro fine anno. I lavori sono in fase avanzata e una prima bozza è stata trasmessa dal Mimit ai ministeri a vario titolo coinvolti: una dozzina gli articoli divisi in quattro Capi.

La parte a più alto impatto contiene incentivi fiscali per le aggregazioni ed è quella su cui restano ancora alcuni margini di incertezza legati alle valutazioni del ministero dell'Economia in tema di coperture finanziarie. Il testo stabilisce che per le operazioni di aggregazione aziendale, realizzate con fusione o scissione effettuate dal 2026 al 2028, sono riconosciuti, ai fini fiscali, il valore di avviamento e quello attribuito ai beni strumentali materiali e immateriali, per effetto della imputazione su queste poste del disavanzo da concambio, entro un limite di 5 milioni. E un analogo incentivo scatterebbe anche per le operazioni di conferimen-

to di azienda. La misura è comunque limitata alle imprese operative da almeno due anni e che non facciano parte dello stesso gruppo societario. Un ulteriore incentivo fiscale, sempre per il 2026-2028, è allo studio per le imprese che sottoscrivono o aderiscono a un contratto di rete: detassazione di una quota degli utili (fino a 1 milione di euro) destinati al fondo patrimoniale comune o al patrimonio destinato all'affare, se accantonati ad apposita riserva.

Urso, parlando nei giorni scorsi alla Camera del Ddl come novità assoluta dopo un'attesa di tredici anni, ha fatto anche riferimento alla trasmissione delle competenze delle Pmi ai lavoratori più giovani. Torna in pista una norma già esaminata dal governo nei mesi scorsi. Si tratta del «contratto di sostituzione» che, a fronte di incentivi, dovrebbe spingere le Pmi ad assumere lavoratori under 35 per coprire le ore di lavoro lasciate scoperte da lavoratori che, entro tre anni dalla pensione anticipata o di vecchiaia, potrebbero proseguire in part-time con lo Stato che

garantirebbe la quota dei contributi residui. I datori di lavoro che aderiscono a questa «staffetta generazionale» sarebbero agevolati con la decontribuzione totale dalla data di decorrenza del contratto di sostituzione fino alla data di pensionamento effettivo del lavoratore anziano. Quest'ultimo svolgerebbe funzione di «tutor» del neoassunto nell'ambito di un piano formativo individuale. In ogni caso, alla data di pensionamento, il contratto di sostituzione, se stipulato a tempo parziale, sarebbe tramutato a tempo pieno.

Ma il Ddl spazia su diversi altri argomenti. Per l'attività svolta in smart working l'assolvimento di tutti gli obblighi di sicurezza e salute del lavoratore in capo al datore di lavoro, in particolare sull'uso dei video terminali, sarà assicurato consegnando annualmente al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza un'informativa scritta. Inoltre, l'Inail sarà chiamata a elaborare modelli semplificati di organizzazione e gestione in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro per le micro e Pmi.

Sarà più facile accedere al credito bancario anche attraverso la cartolarizzazione dello stock di magazzino e sono allo studio misure specifiche per potenziare il ruolo del Garante per le Pmi e per incentivare gli operatori del



**Competitività.** Allo studio del Governo un provvedimento a sostegno delle Pmi

settore Horeca (alberghi, ristoranti, catering, bar eccetera). Da limare la norma sui Confidi, soprattutto perché andranno recepite le considerazioni del ministero dell'Economia e di Banca d'Italia. La riforma dei consorzi di garanzia fidi, alla quale da mesi lavora il sottosegretario del Mimit Massimo Bittonci, prevede che i confidi possano erogare anche finanziamenti diretti oltre a fare controgaranzia sul credito. Inoltre, i confidi con un volume di attività finanziaria pari o superiore a 150 milioni sarebbero tenuti a chiedere l'autorizzazione a Banca d'Italia per l'iscrizione nell'«albo 106» del Tub, mentre quelli più piccoli (con patrimonio netto di almeno tre milioni) avrebbero la facoltà di farlo.

Farà sicuramente discutere anche la norma sulle false recensioni online

per tutelare la concorrenza sul web. La bozza punta a vietare la cessione di recensioni «non genuine». Se passerà la proposta, i consumatori potranno pubblicare la loro recensione di servizi alberghieri o di ristorazione non oltre il termine di 15 giorni. L'imprenditore potrà ottenere la cancellazione della recensione documentando che è ormai superata in quanto ha adottato misure idonee a mitigare o superare le ragioni alla base del giudizio negativo. L'Antitrust dovrà stilare apposite linee guida e l'Authority per le comunicazioni promuovere codici di condotta con le piattaforme online, per garantire innanzitutto che le recensioni pubblicate provengano da consumatori che hanno realmente usufruito del servizio o utilizzato il prodotto.

**Gli aiuti fiscali (anche per le reti di imprese) ancora al vaglio del Mef. Dai Confidi anche finanziamenti diretti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rinnovabili: stretta sulle sanzioni Maggiori poteri alle Regioni

## Semplificazioni

Via libera del Cdm al Testo unico che punta ad accelerare gli iter

Check di Terna sulle aree idonee: Lazio e Lombardia più avanti sui target

**Celestina Dominelli**

ROMA

Via libera del Consiglio dei ministri al Testo unico sulle rinnovabili che punta a semplificare e a riordinare la frastagliata normativa che regola la realizzazione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonte green e i cui contenuti sono stati anticipati da questo giornale (si veda Il Sole 24 Ore di domenica). Il provvedimento, frutto del concerto tra il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin - che ieri ha aperto alla possibilità di installare impianti di produzione di energia rinnovabile o data center nei siti nucleari italiani in fase di smantellamento - e i colleghi della Pa (Paolo Zangrillo) e delle Riforme (Maria Elisabetta Alberti Casellati) riduce a tre i regimi amministrativi (attività libera, procedura abilitativa semplificata e autorizzazione unica) e chiede alle Regioni e agli enti locali di adeguarsi entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto, dando loro la possibilità di intervenire ulteriormente per semplificare ancor di più gli iter, anche con un innalzamento delle soglie di potenza previste per gli interventi. Regioni che sono chiamate anche a legiferare, dopo il decreto ministeriale varato nei mesi scorsi, sul fronte delle aree idonee ad accogliere i nuovi impianti e le cui mosse su questo fronte sono state passate al radar da Terna.

Nel consueto rapporto mensile diffuso ieri, il gestore della rete elettrica ha infatti fotografato lo stato d'avanzamento rispetto ai target fissati dal Dm per il quadriennio 2021-2024: dal report emerge che le



## Rinnovabili.

Il decreto legislativo riduce a tre i regimi amministrativi per lo sviluppo di nuovi impianti e il rifacimento di quelli esistenti

regioni più "virtuose" sono il Lazio (+623 megawatt rispetto all'obiettivo), la Lombardia (+459 MW) e il Veneto (+284 MW), mentre procedono più a rilento la Puglia (-327 MW), la Sardegna (-168 MW) e la Basilicata (-129 MW).

Tornando al decreto legislativo, approvato ieri dal Cdm, viene innanzitutto introdotto, come avevano sollecitato gli operatori, un regime transitorio in attesa che le Regioni si allineino: restano, quindi, in vigore le regole attuali fino all'adeguamen-

to a livello territoriale, in assenza del quale si applicherà il Testo unico che, rispetto alla versione licenziata ad agosto dal governo, contiene poi una stretta sulle sanzioni. Queste ultime sono, infatti, estese anche alle violazioni del regime di attività libera (si va da 500 a 30mila euro, come per eventuali difformità collegate alla Pas). E sanzioni sono previste anche in caso di artato frazionamento delle aree e degli impianti che fanno capo a un unico centro di interessi. Le sanzioni saranno comminate dal Comune territorialmente competente e le entrate saranno utilizzate dallo stesso ente per interventi di qualificazione ambientale e territoriale. Sempre al Comune o ai Comuni territorialmente competenti, andrà poi presentata una garanzia assicurativa o bancaria a "copertura" dell'esecuzione delle opere di dismissione e di ripristino per interventi che prevedono l'occupazione di suolo non ancora antropizzato. All'amministrazione, interessata da interventi che comportino il raggiungimento di una soglia di potenza superiore a 1 MW, andrà poi trasmesso anche un programma di compensazioni territoriali (tra il 2 e il 3% dei proventi).

Sul fronte delle Regioni, la versio-

ne definitiva del provvedimento amplia il loro margine di manovra, concedendo loro la facoltà (si veda anche il Sole 24 Ore di domenica) di attivare, per gli interventi di competenza regionale che ricadono sotto il regime di autorizzazione unica e sono sottoposti a valutazione ambientale, il Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (Paur), la cui durata non dovrà però superare i due anni dal suo avvio o dall'avvio della verifica di assoggettabilità alla via. Sempre le Regioni potranno intervenire anche sulle pratiche di competenza statale soggette all'autorizzazione unica (a cominciare dagli impianti di potenza superiore ai 300 MW): servirà, dunque, l'intesa preventiva con il governatore o i governatori interessati per tutti i progetti, a eccezione degli impianti offshore.

Alle Regioni e alle Province è, infine, affidato il compito di adottare, entro il 21 febbraio 2026, i piani di individuazione delle cosiddette zone di accelerazione previste dalla direttiva Ue Red III che andranno definite anche alla luce della partita sulle aree idonee e che beneficeranno di iter super celeri per i progetti.

**Multe estese anche alle violazioni del regime di attività libera I proventi saranno incassati dai Comuni**

RIPRODUZIONE RISERVATA